

Numero 0

Anno 2021

ANNALI AUGUSTO DEL NOCE

 **Politica.eu**

CENTRO
•CULTU
RALE•PI
ER GIOR
GIO•FRA
SSATI



Fondazione Centro Studi
Augusto del Noce

ANNALI AUGUSTO DEL NOCE

Numero 0
Anno 2021

.

ANNALI AUGUSTO DEL NOCE

Comitato scientifico

Michele Rosboch (coordinatore)

Giuseppe Riconda

Carlo Lancellotti

Enzo Randone

Roberto F. Scalon

Edizione realizzata da

CENTRO CULTURALE PIERGIORGIO FRASSATI

Via delle Rosine 15,

10123 – Torino

Centrofrassati.it

Tel +39 011 812 66 01

Fax +39 011 839 66 56

segreteria@centrofrassati.it

Proprietà letteraria riservata

© 2021 – Piero Giubilo, Michael Hanby, Carlo Lancellotti, Michele Rosboch, Roberto F. Scalon.

ISBN 978-88-907875-6-0

INDICE

<i>Presentazione</i>	3
MICHELE ROSBOCH	
<i>Augusto Del Noce e il vicolo cieco della sinistra</i>	7
CARLO LANCELLOTTI	
<i>American Revolutions as Total Revolution: Del Noce and the American Experiment</i>	18
MICHAEL HANBY	
<i>La sfida della democrazia europea. Tocqueville e Del Noce</i>	45
ROBERTO F. SCALON	
<i>Augusto Del Noce: appunti su politica, istituzioni ed Europa in un pensiero attuale</i>	56
MICHELE ROSBOCH	
<i>Recensione a "Augusto del Noce, Filosofia politica e 'cultura dei valori'. Scritti su il Tempo (1975-1990), a cura di M. Brignone, Roma 2020</i>	65
PIETRO GIUBILO	

PRESENTAZIONE

A trent'anni dalla scomparsa di Augusto Del Noce l'interesse per il suo pensiero si è di molto accresciuto.

Hanno contribuito a ciò sia le traduzioni delle sue opere anche in lingua inglese, con una significativa accoglienza da parte degli studiosi anglosassoni (in specie statunitensi), sia le molteplici iniziative - dai convegni alle pubblicazioni specialistiche - sui molti aspetti del suo pensiero.

Si sono insomma riconosciuti tanto il carattere originale quanto l'attualità delle sue ricerche, che non si limitano alla struttura filosofica della sua opera ma si estendono a un ambito più generalmente culturale.

Questa "fortuna" postuma poggia sulle tesi che egli difese nei suoi scritti, tra le quali la pluralità delle linee di sviluppo della filosofia moderna a partire da Cartesio; il suicidio della rivoluzione (e quindi delle rivoluzioni di ogni genere); i caratteri della secolarizzazione della società tecnocratica e del pensiero strumentale; l'aspetto totalitario di buona parte delle società che Del Noce poté conoscere, dominate già allora da un "pensiero unico", a cui Egli contrapponeva la vitalità dei valori immutabili e le creatrici potenzialità innovative della stessa tradizione. E ancora, di particolare attualità, il tema dell'Europa, della sua identità culturale e delle sue radici.

In attesa di verificare una collocazione editoriale che consenta anche l'edizione a stampa dei contributi, si vuole proporre alla comunità scientifica e a tutte le persone interessate gli "Annali Augusto Del Noce" in formato online, con una sorta di primo "numero zero", grazie alla collaborazione fra il Centro Culturale Pier Giorgio Frassati e la rivista scientifica "Politica.eu"¹.

Essi intendono proseguire sulla linea degli "Annali" editi in passato dalla Fondazione Centro Studi Augusto Del Noce per dar voce a contributi su Augusto Del Noce e sulle

¹ Un ringraziamento particolare ad Andrea Pennini, Marco Cesare Giorgio e Lorenzo Scillitani per la collaborazione e la disponibilità.

problematiche da lui affrontate in vita; alla pubblicazione di testi delnociani ancora inediti o alla riproposta di qualcuno dei suoi scritti difficili da reperire².

Il primo volume pubblicato ha visto la luce - non senza difficoltà e con tempi rallentati - in questi anni caratterizzati dall'emergenza pandemica; esso si colloca in un momento drammatico e decisivo per le sorti del nostro continente e del mondo intero.

Da ultimo il libro è pubblicato significativamente in occasione del quarantesimo anniversario dalla nascita del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, di cui Augusto del Noce volle assumere la presidenza onoraria.

MICHELE ROSBOCH

² In considerazione dell'eterogeneità dei contributi pubblicati, è stata mantenuta la forma editoriale proposta da ciascun Autore.

Augusto Del Noce: politica, istituzioni ed Europa in un pensiero attuale

1. Premessa

A partire dal trentennale della scomparsa (avvenuta, com'è noto il 30 dicembre 1989) si sono susseguite significative iniziative scientifiche e culturali per riflettere sulla figura e sul pensiero di Augusto Del Noce¹; al di là dei ricordi di circostanza, la gran parte dei contributi mette in rilievo l'attualità del suo pensiero, facendone risaltare l'originalità e la capacità di cogliere dinamiche che muovono nel profondo la società odierna e – come tali – consentono di leggerne in modo non banale il divenire sia nel breve sia nel medio periodo².

Alle molte autorevoli voci, vorrei aggiungere anche un piccolo contributo di riflessione; l'attualità del contributo di pensiero offerta da Augusto Del Noce, utile anche per l'attuale dibattito politico-istituzionale e la drammatica situazione mondiale caratterizzata dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina, risulta, infatti, da numerose ragioni.

2. La fortuna editoriale: cenni.

Il primo è di carattere editoriale: da qualche anno si possono rilevare nuovi significativi studi e iniziative sul suo pensiero, compresa la pubblicazione di alcune importanti traduzioni di sue opere nel mondo nordamericano (e anglosassone) per la prestigiosa casa editrice McGill University Press: mi riferisco anzitutto a *L'età della secolarizzazione*, pubblicata in Italia nel 1970 e curata nel 2017

¹ Il presente scritto riprende con aggiornamenti e modifiche quanto pubblicato nel 2019 in M. Rosboch, *Augusto Del Noce: appunti su politica e istituzioni in un pensiero attuale*, in *Quale modernità? La visione critica di Voegelin*, Berlin, Del Noce, a c. S. Lagi-M. Rosboch, Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, Torino, 2019, pp. 53-63.

² Recenti e valide considerazioni in proposito in L. Dal Pozzo, *Filosofia cristiana e politica in Augusto Del Noce*, Pagine, Roma, 2019 e L. Ramella, *Nel fuoco degli eventi. Linee per una nuova interpretazione di Augusto Del Noce*, Aracne, Roma, 2014; la bibliografia di Augusto Del Noce e su Augusto Del Noce è sterminata: ne dà conto in modo esaustivo P. Armellini, *Le avventure della modernità in Augusto Del Noce*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2017, pp. 173-305; fra le numerose iniziative segnalò i due convegni torinesi svoltisi il 18 gennaio 2020 (cfr. *Atti dell'incontro di studio su Augusto Del Noce - Hotel NH – Torino, 18 gennaio 2020*, a c. A. Rizza, Marcovalerio, Cercenasco (To), 2020) e "Ragione e verità nella storia. Attualità e diffusione del pensiero di Augusto Del Noce": Circolo dei Lettori, 5 febbraio 2020, con l'intervento di Gianluca Cuozzo, Gianni Dessì, Carlo Lancellotti e Lorenzo Ornaghi. Da ultimo occorre segnalare la recente e pregevole pubblicazione di tutti gli scritti di Del Noce su "Il Tempo: A. Del Noce, *Filosofia politica e «cultura dei valori»*. *Scritti su Il Tempo (1975-1990)*, a c. M. Brignone, Gangemi, Roma, 2020

dallo studioso italiano Carlo Lancellotti, edizione che segue la raccolta di scritti delnoceiani pubblicata dallo stesso editore nel 2015 dal significativo titolo *The Crisis of Modernity*³ e più di recente accresciuta, sempre con la stessa ‘formula’ editoriale, dalla significativa pubblicazione del volume *The Problem of Atheism*⁴.

3. L’interpretazione transpolitica della storia contemporanea

Il secondo è di carattere storico-politico: appare con evidenza che l’intuizione di fondo di Augusto Del Noce (cioè la sua interpretazione transpolitica della storia contemporanea) si sta rivelando vincente e appropriata a leggere anche le dinamiche più profonde della cosiddetta post-modernità.

Infatti, e più precisamente, oltre alla crisi del marxismo sta emergendo la crisi della globalizzazione e dell’interpretazione marcatamente liberista ed economicista della storia, facendo emergere piuttosto l’importanza dei valori ‘eterni’ e dei legami sociali fondamentali, anche nella specifica accezione di questi propria della dottrina sociale della Chiesa e della sua impostazione⁵; gli anni appena trascorsi, con l’emergenza pandemica, hanno accresciuto la consapevolezza di tale crisi e la necessità di individuare nuovi approdi⁶.

In estrema sintesi la ‘lettura’ della storia contemporanea offerta da Del Noce si rivela estremamente interessante (oltre che originale) per la comprensione dell’attuale tornante storico; basti rileggere il denso saggio introduttivo di Augusto Del Noce del 1987 su “Cattolici e politica” in occasione della presentazione della Scuola di dottrina sociale avviata in numerose città italiane proprio in quell’anno⁷.

³ A. Del Noce, *The Crisis of Modernity*, edited and translated by C. Lancellotti, McGill University Press, Montreal & Kindsom-London-Chicago, 2015 e Id., *The Age of Secularization*, edited and translated by C. Lancellotti, McGill University Press, Montreal & Kindsom-London-Chicago, 2017; in proposito mi permetto di rinviare, per alcune ulteriori notazioni, a M. Rosboch, *Qualche osservazione su istituzioni politiche e crisi della modernità nell’opera di Augusto del Noce. A proposito di: “The Crisis of Modernity” (edited and translated by C. Lancellotti, Mc Gill University Press, Montreal & Kindsom-London-Chicago, 2015)*, in “Federalismi.it”, 24/2016, pp. 1-11. Si veda anche il significativo saggio dello stesso Carlo Lancellotti pubblicato nel presente volume.

⁴ A. Del Noce, *The Problem of Atheism*, edited and translated by C. Lancellotti, Mc Gill University Press, Montreal & Kindsom-London-Chicago, 2021.

⁵ Come richiamato recentemente, da un punto di vista istituzionale, da R. Rajan, *Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da Stato e mercati*, Bocconi Editore, Milano, 2019; cfr. anche G. Gili-G. Maddalena, *Chi ha paura della post-verità? Effetti collaterali di una parabola culturale*, Marietti, Genova, 2017 e G. Quaglia-M. Rosboch, *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*, Aragno, Torino, 2018.

⁶ Per interessanti riflessioni multidisciplinare, cfr. fra i molti: *Oltre la pandemia. Società, salute, economia e regole nell’era del post Covid-19*, a c. G. Palmieri, ES, Napoli, 2020 e *Biopolitica., pandemia e democrazia. Rule of law nella società digitale*, a c. A. Pajno-L. Violante, I-III, Il Mulino, Bologna, 2021.

⁷ A. Del Noce, *I cattolici e la politica*, in *Cattolici e politica*, Scuola di dottrina sociale, Milano, 1988, pp. 1-4; il breve, ma denso, saggio riprende in sintesi categorie e osservazioni già esposte, ad esempio, in A. Del Noce, *Il problema politico*

In effetti, a trent'anni dalla sua scomparsa, le intuizioni del pensatore piemontese – a detta di molti il più originale pensatore cattolico del XX secolo – mostrano una sorprendente attualità e vivezza, specie se vengono intese come chiavi per comprendere anche il nostro tempo⁸.

Anzitutto, Del Noce ci offre gli strumenti per capire l'origine del fenomeno della secolarizzazione e del conseguente immanentismo, di molti fenomeni attuali, come la 'rivoluzione' sessuale, la bulimia dei diritti o lo strapotere delle tecnologie. Sia negli Usa sia in Europa tali fenomeni sono il frutto della cultura neilluministica del secondo Novecento, in grado di scalzare, dopo il '68, persino il marxismo e di aprire la strada ad un vero e proprio "nuovo totalitarismo"⁹.

Secondo Del Noce, infatti, l'idea "rivoluzionaria ha preso realtà nelle società tecnocratiche, secolarizzandole nella forma di totalitarismo, nelle società democratiche in quella di consumismo"¹⁰.

L'idea di fondo di Del Noce - secondo la quale nessun fenomeno storico è riconducibile solo a "cause" sociali o economiche, ma va ricondotto anche alle sue radici ideali e "transpolitiche" - rappresenta un'ipotesi feconda per capire proprio le conseguenze della secolarizzazione; peraltro, essa non è un fenomeno irrimediabile, né ineluttabile, ma piuttosto una delle possibilità della storia, per cui spetta agli uomini religiosi (e *in primis* ai cattolici) farne emergere le contraddizioni e le aporie ed affermare la verità storica dei valori eterni ed immutabili¹¹.

Da questo punto di vista grande è l'importanza del pensiero: esso è chiamato a misurarsi oggi con le maggiori tematiche del nostro tempo (in particolare quelle legate alla globalizzazione, alla biotecnica, alla biopolitica e al terrorismo internazionale), in un contesto nel quale il materialismo - sotto le spoglie del relativismo - ha occupato gran parte della scena ed ha tentato di escludere la verità dalla storia; ma in ciascuno di questi ambiti, l'eclissi della verità apre la strada alla

dei cattolici, UPC, Roma, 1967; in quella sede Del Noce sottolineava come: "Noi viviamo perciò sulle macerie dell'idea rivoluzionaria: quel che la filosofia della storia cattolica dell'Ottocento aveva previsto si è avverato. Il male radicale di questo secolo non va cercato in questa o in quella posizione politica, ma in qualcosa di assai più profondo e condizionante, cioè, appunto, in quell'espansione dell'ateismo di cui grandi pensatori dell'Ottocento avevano parlato, riconoscendo il carattere ateistico dell'idea rivoluzionaria e dicendo che la rivoluzione non indicava un semplice evento, ma definiva un'epoca" (p. 4). In tale direzione, significativo è anche il contenuto dell'ultimo scritto di Augusto Del Noce, pubblicato postumo: A. Del Noce, *Prefazione*, in M. Veneziani, *Processo all'Occidente. La società globale e i suoi nemici*, Sugarco, Milano, 1990, pp. 7-13.

⁸ Per un'efficace sintesi del pensiero delnoceano, cfr. per tutti, P. Armellini, *La modernità fra etica e politica in Augusto Del Noce*, in "Rivista di Politica", 1-2016, pp. 71-86.

⁹ Cfr. ad esempio A. Del Noce, *Verso un nuovo totalitarismo*, in *Rivoluzione Risorgimento Tradizione. Scritti su «L'Europa» (e altri, anche inediti)*, a c. F. Mercadante-A. Tarantino-B. Casadei, Giuffrè, Milano, 1993, pp. 131-145; in merito, cfr. C. Lancellotti, *Augusto Del Noce on the "New Totalitarianism"*, in "Communio", 44 (2017), pp. 323-333.

¹⁰ A. Del Noce, *Modernità. Interpretazione transpolitica della storia contemporanea*, a c. G. Riconda, Morcelliana, Brescia, 2007, p. 67.

¹¹ A. Del Noce, *Modernità. Interpretazione transpolitica...* cit., in specie pp. 59-82.

strumentalità (ed alla violenza) utilitaristica, secondo l'intuizione, già di Dostoevskij, per cui "se si nega Dio, tutto è possibile"¹².

In questo senso la riscossa non può che avvenire sul piano religioso, riproponendo il senso della persona umana quale *imago Dei*, il ruolo della filosofia come argomentazione atta a rimuovere gli ostacoli intellettuali nei confronti della vera religiosità, fino al valore sociale e politico della riproposizione della verità nella storia e nella sfera pubblica¹³.

Proprio per questo, gli scritti di Augusto Del Noce ricordano a tutti il valore storico dell'idea di "Provvidenza", quale antitesi del nichilismo e della concezione deterministica della storia stessa. In questo senso grande è la responsabilità (anche in ambito politico) di questo tempo, in cui si stanno rivelando con chiarezza le conseguenze ultime, distruttive, della società "orizzontale" costruita dalle ideologie della modernità: la loro erosione, cioè la loro perdita di significato, ha portato il più delle volte non già a ritrovare la dimensione religiosa, ma a proporre nuove ideologie relativistiche e tecnocratiche (per certi versi non meno invasive e violente di quelle del passato) a cui a cui Augusto Del Noce, riconoscendone la natura, non smette di opporsi con grande determinazione¹⁴.

Per Del Noce, inoltre, la storia non è il regno della necessità, ma piuttosto della libertà, per cui spetta ad ogni generazione riprendere in mano il proprio destino recuperando proprio quella "verità", che le ideologie hanno pervertito fino agli esiti ultimi del nichilismo¹⁵.

Da questo punto di vista nessuno può sottrarsi alla sua responsabilità, né "disertare" rispetto alla necessità di un sistematico esercizio del pensiero e una sorta di continua "conversione" alla verità

¹² E' questo il rilevante e argomentato messaggio di due fra le maggiori opere di Del Noce: cfr. A. Del Noce, *Il suicidio della rivoluzione*, Aragno, Torino, 2004 e Id., *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna, 1990.

¹³ Come osserva efficacemente Giuseppe Riconda, a proposito del ritorno della religione nella sfera pubblica e alla loro contestazione da parte delle interpretazioni «secolaristiche» che: "Disconoscono cioè che vi possano essere religioni pubbliche compatibili con le libertà individuali e le strutture differenziate moderne che vanno incoraggiate, anche perché colgono aspetti deboli della modernità nello sforzo di difendere il modo della vita tradizionale contro forme di penetrazione dello Stato e del mercato, di mettere in discussione le pretese di questi due sistemi sociali maggiori a procedere secondo loro norme funzionalistiche intrinseche senza riguardo alle norme tradizionali giudicate estrinseche" (G. Riconda, *Attualità del pensiero di Augusto Del Noce*, in A. Del Noce, *Verità e ragione nella storia*, p. 23; pp. 7-35 per l'intero saggio).

¹⁴ Cfr. A. Del Noce, *Storia di un pensatore solitario. Intervista* di M. Borghesi e L. Brunelli, in A. Del Noce, *Verità e ragione...* cit., pp. 349-359 (già pubblicata in "30 giorni", aprile 1984); "Ora, la società contemporanea, e l'attuale crollo del comunismo, mostrano il fallimento dell'idea di Rivoluzione, determinato dal rovesciamento delle premesse poste alle sue origini. E mostrano all'opposto, la vittoria dell'idea di Provvidenza, nel senso di una conferma che il cammino della storia non corrisponde interamente alla volontà degli uomini, anzi se ne discosta fino a capovolgere nei risultati le loro intenzioni. Confermando quanto scriveva Vico a proposito del «fatto storico della Provvidenza» che agisce «senza verun umano scorgimento o consiglio, e sovente contro essi proponimenti degli uomini». Ora che è in via di esaurimento, il ciclo rivoluzionario si svela non come un processo irreversibile, come avevano ritenuto sia i progressisti che i tradizionalisti, ma un processo storico reversibile, contro cui è possibile combattere" (A. Del Noce, *Prefazione*, cit., pp. 12-13).

¹⁵ Cfr. G.M Barbuto, *Augusto Del Noce e i totalitarismi*, in "Filosofia politica", (3-2013), pp. 499-522.

e, conseguentemente, ad un diuturno sforzo di cambiamento della mentalità propria e della società¹⁶.

4. *La questione politica e l'Europa.*

Altrettanto significative sono le intuizioni più strettamente “politiche” di Del Noce, capace di comprendere ben prima del 1989 la crisi irrimediabile del marxismo e dei diversi esperimenti comunisti, così come la debolezza del progressismo e la possibile ricomprensione di alcuni elementi – per lo più permissivi e tecnocratici - di quelle esperienze politiche e culturali nell’ambito del capitalismo borghese, quello stesso che un tempo il marxismo avversava¹⁷.

Scrivendo efficacemente Del Noce: “Non occorre davvero essere indovini: persa per strada l’utopia rivoluzionaria, [cioè il carattere] di surrogato religioso, è restato al marxismo soltanto il suo aspetto fondamentale, di prodotto dell’illuminismo scienziato, del razionalismo che esclude Dio per una scelta previa e obbligata. Anche il comunismo all’europea, dunque, si è rovesciato nel suo contrario: voleva affossare la borghesia e ne è divenuto una delle componenti più salde ed essenziali. Anzi, si pone ora come obiettivo storico l’imborghesire nel modo peggiore quelle masse che voleva liberare dalla cultura e dall’oppressione borghesi”¹⁸.

Inoltre, anche rispetto al compito storico dei cattolici l’insegnamento di Del Noce risulta vivacemente attuale: soprattutto laddove richiama l’importanza di una lettura “culturale” anche del contesto politico, e invita a cercare giudizi storici profondi (e perciò non sempre in linea con le opinioni maggioritarie...) sulla realtà e sulla stessa storia contemporanea¹⁹.

L’intuizione secondo cui “isolando la politica dalla religione, per i cattolici inizia una strada verso il suicidio” fa comprendere l’importanza delle motivazioni di fondo anche dell’impegno politico e contesta radicalmente l’idea dell’assoluta autonomia della politica rispetto ai valori, nonché la possibilità di concepire l’agire politico, a tutti i livelli, come se dovesse essere sciolto da un impegno culturale. Tale affermazione ricorda pure che il disinteresse per la politica e il rifiuto di declinare in essa i principi della visione cristiana, contribuiscono a decretarne l’irrilevanza e la decadenza²⁰.

¹⁶ Il riferimento specifico è al magistero di Giuseppe Riconda: cfr. G. Riconda, *Una filosofia attraverso la storia della filosofia. Intervista*, a c. M. Brignone, Mimesis, Udine, 2017.

¹⁷ Cfr. ad esempio A. Del Noce, *Alle radici della crisi*, in *Rivoluzione Risorgimento Tradizione...* cit., pp. 147-170.

¹⁸ A. Del Noce, *La “catastrofe” della modernità*, in V. Messori, *Pensare la storia. Una lettura cattolica dell’avventura umana*, Edizione Paoline, Milano, 1992, p. 667 (per l’intero dialogo fra V. Messori e A. Del Noce, pp. 661-671).

¹⁹ Cfr. fra i moltissimi scritti, specialmente: A. Del Noce, *Il problema politico dei cattolici*, UPC, Roma, 1967, ripreso in Id., *I cattolici e il progressismo*, Leonardo, Milano, 1994 e Id., *Il cattolico comunista*, Rusconi, Milano, 1981.

²⁰ Cfr. A. Del Noce, *Il nuovo asse. Profezia del dopo voto. Intervista di A. Banfi*, in “Il Sabato”, 17-4-1987, p. 3.

Significativamente, Augusto Del Noce notava come in ogni azione politica fosse implicata l'intera gamma dei valori umani e fosse necessario andare oltre il mero pragmatismo e la concezione 'neutrale' dell'agire politico²¹.

In questo senso si comprende la prospettiva complessiva di Del Noce, che giunge ad auspicare un fecondo dialogo fra le tradizioni e le esperienze politiche non ideologiche: "Ed è, a mio giudizio, quella conciliazione di cristianesimo, di liberalismo e di socialismo etico a cui mirava il maggior teorico del liberalismo non perfettistico e cattolico, Rosmini. E, per singolare coincidenza, probabilmente senza influenza diretta da Rosmini, quello statista cattolico, anche lui trentino, di cui si deve sempre più apprezzare e intendere la grandezza, De Gasperi"²².

Infine un'ultima considerazione su un tema assai caro a Del Noce e oggi molto dibattuto: quello dell'Europa, delle sue radici e del suo futuro; l'interesse del pensatore piemontese per l'identità culturale dell'Europa e il processo di unità europea come condizione per la pace (sempre insidiata nel periodo della guerra fredda dalla corsa agli armamenti e dal totalitarismo) è stato costante, fin dagli anni Cinquanta del XX secolo. Spicca in tal senso l'attenzione alle radici religiose e al fondamentale contributo offerto dall'est Europa, dalla cultura del dissenso e dalla filosofia russa²³.

In questa sede mi permetto, fra i molti suoi scritti di riprendere l'intervento tenuto nel gennaio del 1984 al Congresso organizzato dal Comitato per la pace del Comune di Torino, dal Centro Culturale Pier Giorgio Frassati e dall'Associazione Italiana Centri Culturali, sul tema "Identità culturale dell'Europa. Le vie della pace" con la partecipazione – insieme allo stesso Del Noce - di alcune personalità significative del panorama intellettuale italiano e non solo, come Emanuel Levinas, Leo Moulin, Rémi Brague, Nicolaus Lobkowitz, Krzysztof Pomian, Jean-Luc Marion, Rocco Buttiglione, Stanislaw Gryegel, Francesco Barone, Gianni Vattimo e altri²⁴.

²¹ "Se il problema è oggi quello della resistenza al comunismo, e se il comunismo presenta quei tali caratteri che ho detto, in ogni atto politico sono implicati oggi tutti i valori e bisogna rinunciare all'empirismo del semplice buon senso" (A. Del Noce, *I cattolici e il progressismo*, cit., p. 64; il brano citato risale a un saggio del 1963); in proposito cfr. G. Dessì, *Augusto Del Noce*, in "Annali di storia moderna e contemporanea", II (2014), pp. 115-132.

²² A. Del Noce, *I cattolici e il progressismo*, cit., p. 62.

²³ Si può far riferimento, in proposito, ai numerosi articoli pubblicati sulla rivista "Europa" e, inoltre, più nello specifico, alla relazione tenuta a Torino nel 1984 sul tema "Il futuro dell'Europa: le vie della pace", ripubblicata in A. Del Noce, *Il futuro dell'Europa: le vie della pace*, in *Sintaksis. Raccolta di studi*, a c. M. Rosboch-D. Gigli, I, Saste, Cuneo, 2007, pp. 99-109; cfr. anche A. Del Noce, *Il Vaticano e la Russia*, in *Rivoluzione Risorgimento Tradizione...* cit., pp. 471-498 e Id., *Distensione*, in *Ibidem*, pp. 499-511. Sull'attuale crisi delle élites e altre questioni di geopolitica, cfr. fra i molti il recente saggio di F. Fukuyama, *Identità. La ricerca della dignità e i nuovi populismi*, Utet, Torino, 2019 e l'originale volume di G. Maddalena-R. Ruggeri, *Uomini o Consumatori? Il declino del CEO Capitalism*, Grantorino, Torino, 2020.

²⁴ *Identità culturale dell'Europa. Le vie della pace. Atti del Colloquio Internazionale, Torino, 19-22 gennaio 1984*, Aic, Milano, 1985.

L'intervento di del Noce è assai significativo e risulta anche di una notevole attualità; anzitutto egli richiama la storia europea del XX secolo, con il vero e proprio "suicidio dell'Europa" determinato dai due conflitti mondiali e il sorgere dei due blocchi contrapposti con la nuova egemonia americana e russo-sovietica, secondo quanti aveva preconizzato già Alexis de Tocqueville²⁵.

Tale nuovo assetto profondamente pericoloso ha condotto non solo al tramonto dell'Europa (e delle sue radici incarnate nelle istituzioni universali della Chiesa e dell'Impero), ma a una vera e propria crisi della civiltà e dei suoi valori, come evidenziato negli ultimi decenni a partire dal magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI²⁶.

In tale contesto si pone il complesso rapporto fra il mondo slavo e l'occidente, oggetto in parallelo con l'analisi di Del Noce da un intellettuale come Vittorio Strada²⁷: ieri come oggi proprio attraverso l'insidia e la sfida portata dalla Russia (con la guerra fredda nell'epoca sovietica e con la guerra ucraina da parte dell'odierno nazionalismo dittatoriale di Putin), può costituire un'opportunità per l'Europa intera di recuperare la sua identità.

Anzitutto questo impone di superare l'illusione economicista che ha caratterizzato le vicende dell'unione europea: "Dopo la caduta dell'europeismo degli Adenauer, dei De Gasperi, dei Schuman, si è pensato, per una trentina d'anni, che il cemento quanto meno primo della coesione europea fosse il fattore economico; gli altri fattori, se pur non venivano scartati, sarebbero venuti dopo. Il primo luogo, dunque i banchieri o le forze di propaganda culturale che i banchieri potevano mobilitare, o le forze, a loro modo di vernice ideale, che stanno dietro ai banchieri. E questa sembrava una visione realistica opposta alle nostalgiche. Oggi si è chiarita l'illusione di suo pseudorealismo"²⁸.

²⁵ Cfr. A. de Tocqueville, *La democrazia in America*, a c. G. Candeloro, BUR, Milano, 2003, p. 411: "Vi sono oggi sulla terra due grandi popoli che, partiti da punti differenti, sembrano avanzare verso un'unica meta: i russi e gli americani. Entrambi si sono ingranditi nell'oscurità; mentre gli sguardi degli uomini erano rivolti altrove, essi si sono posti tutto a un tratto al primo posto delle nazioni, e il mondo ha appreso quasi nello stesso tempo la loro nascita e la loro grandezza. Tutti gli altri popoli sembra che abbiamo raggiunto press'a poco i limiti tracciati dalla natura e che non abbiano altro compito che quello di conservarli. Essi sono invece in aumento; tutti gli altri sono fermi o avanzano con mille sforzi, essi solo marciano con passo facile e rapido per una strada lunga a perdita d'occhio. L'americano lotta contro gli ostacoli naturali, il russo è alle prese con gli uomini; l'uno combatte il deserto e la barbarie, l'altro la civiltà fornita di tutte le sue armi: perciò le conquiste dell'americano si fanno con l'aratro, quelle del russo con la spada. Per raggiungere il suo scopo, il primo si basa sull'interesse personale e lascia agire senza dirigerle la forza e la ragione degli individui, solo il secondo concentra in qualche modo in un uomo tutto il potere della società. L'uno ha per mezzo di azione la libertà, l'altro la servitù. Il loro punto di partenza è differente, le loro vie sono diverse; tuttavia entrambi sembrano chiamati da un disegno segreto della Provvidenza a tenere un giorno nelle loro mani i destini di metà del mondo"; sempre riferendosi a Tocqueville, Del Noce mette in guardia dalla dimenticanza del passato come strada verso le tenebre e la dissoluzione futura, cfr. A. Del Noce, *Il suicidio della rivoluzione*, cit., p. 24.

²⁶ Cfr. Benedetto XVI-J. Ratzinger, *La vera Europa. Identità e missione*, Cantagalli, Siena, 2021.

²⁷ V. Strada, *Europa. La Russia come frontiera*, Marsilio, Venezia, 2014; cfr. anche *La Russia e l'Occidente. Studi in memoria di Vittorio Strada*, a c. F. Berti-A. Dell'Asta-O. Strada, Marsilio, Venezia, 2020.

²⁸ A. Del Noce, *Il futuro dell'Europa: le vie della pace*, in *Identità culturale dell'Europa*, op. cit., p. 161.

In secondo luogo, occorre, secondo Del Noce, andare al di là del materialismo e delle conseguenze del nichilismo, che hanno imbrigliato la cultura europea e indebolito la spinta unitiva delle stesse istituzioni comunitarie.

In terzo luogo Del Noce richiamava, con lungimiranza, la necessità di superare il pacifismo incondizionato (basato oltre che su ragioni ideologiche anche sull'illusione della "autoconservazione della vita del singolo") e recuperare la strada della propria identità culturale, prima che politica: "Vincere quella che giustamente Glucksman chiama la *vertigine* pacifista non è possibile se non attraverso un ideale di Europa, che ne affermi l'autonomia così rispetto agli americani come rispetto ai russi, pur graduando i pericoli; perché il dominio americano permette, malgrado tutto, la formazione di una coscienza europea, per quante difficoltà essa presenti, mentre questa possibilità sarebbe definitivamente preclusa nel caso di una dominazione russa, che sarebbe anzitutto *occupazione culturale*"²⁹.

Con riguardo, poi, alle prospettive più propriamente politiche, l'impostazione di Del Noce ha sempre valutato con interesse lo sviluppo del "popolarismo europeo", così come in tempi non sospetti aveva colto il rischio tecnocratico, insito nella prevalenza delle *élites* e delle varie burocrazie, oggi peraltro in chiara crisi³⁰.

A tale proposito Augusto Del Noce ha spesso insistito, in una prospettiva metapolitica, sui rischi dell'autoreferenzialità della politica e sui pericoli della sacralizzazione (paradossalmente intesa come vera e propria 'clericalizzazione', anche secolare...) del potere: "Il clericalismo, cioè, ha la origine prima nella negazione della religiosità della vita politica, dunque in quel 'falso misticismo' che distinguendo in modo assoluto religione da politica "trascura di promuovere quei beni e quei vantaggi che migliorano le condizioni della specie umana sopra la terra", secondo un'affermazione della *Riforma cattolica* di Gioberti, di cui Noventa trascrive un lungo passo (C.G., pp. 32-34). Avviene poi che questa politica vuota di religione viene fatta servire, come strumento, alla difesa dei valori religiosi; ma lo strumento reagisce sul fine, così si ha la politicizzazione della religione; dapprima una

²⁹ A. Del Noce, *op. cit.*, p. 160.

³⁰ Un'osservazione a lato: se è ormai riconosciuta da tutti la "profezia" delnociana sugli eredi del Pci (esponenti di un "partito radicale di massa"), sarebbe interessante riflettere su cosa avrebbe pensato Del Noce sull'attuale quadro politico; cfr. in proposito le importanti osservazioni di Luca Ricolfi: L. Ricolfi, *Il declino dell'ex PCI. Da partito popolare a partito radicale*, in "Il Messaggero", 26 giugno 2018; cfr. anche L. Ricolfi-P. Mastrocola, *Manifesto del libero pensiero, La nave di Teseo*, Milano, 2021.

politica ordinata alla potenza temporale del clero, e poi la religione fatta servire alle ambizioni di un gruppo di potere”³¹.

La visione politica di Del Noce, sia sul piano europeo, sia con riferimento al ruolo dei cattolici in Italia, mostra dunque un estremo realismo ed equilibrio, rifuggendo dalle scorciatoie tradizionaliste e, al contempo, mettendo in guardia dai rischi della sua estrema laicizzazione e dai miti del progressismo, richiamando piuttosto la responsabilità di tutti gli attori (e primi fra tutti i cristiani impegnati in politica) di fronte ai valori eterni e al bene comune³².

Augusto del Noce si definiva un “pensatore solitario” e per molti decenni è stato emarginato dalla cultura maggioritaria, sostanzialmente incompreso: l’interesse di cui è oggi oggetto (a cominciare dagli Stati Uniti)³³ rende – almeno in parte – giustizia alla profondità delle sue intuizioni e all’acutezza delle sue riflessioni e, pare al momento presente, di buon auspicio anche per futuri studi e approfondimenti.

Certamente anche oggi il suo approccio risulta essere ‘controcorrente’, ma ben pochi possono negarne l’originalità e l’interesse.

³¹ A. Del Noce, *Il suicidio della rivoluzione*, cit., p. 41; anche in questa prospettiva ben si comprende l’apprezzamento di Del Noce per l’opera di Alcide De Gasperi: cfr. A. del Noce, *Il problema ideologico nella politica dei cattolici italiani*, Bottega d’Erasmus, Torino, 1964, pp. 1-36, ripreso in Id., *I cattolici e il progressismo*, cit., pp. 45-91.

³² Sinteticamente, per Del Noce: “L’antitesi non è tra cristianesimo e mondo moderno, ma tra Rivoluzione e Provvidenza. Con la prima si afferma il dominio puramente umano del mondo. Con la seconda il governo di Dio, che può portare a esiti diversi ed opposti i fini che gli uomini si erano consapevolmente proposti. La straordinaria eterogeneità dei fini che caratterizza il nostro secolo sembra proprio essere la riconferma dell’idea di Provvidenza. Considerazione delle realtà terrestri, riconoscimento della loro positività, sì, ma riflessione su di esse a che cosa ci porta?” (A. Del Noce, *Rivoluzione o Provvidenza*, in *Cristianità e laicità. Scritti su «Il Sabato» (e vari, anche inediti)*, a c. F. Mercadante-P. Armellini, Giuffrè, Milano, 1998, p.153).

³³ A titolo esemplificativo si vedano i contributi raccolti in <https://delnoceinenglish.org/blog/>, a cura di Carlo Lancellotti e il saggio di Michael Harnby pubblicato nel presente volume.